

## IL C.I.C.

### CENTRO DI INFORMAZIONE E CONSULENZA

Presso l'I.T.C.G. "L. Einaudi" funziona il Centro di informazione e consulenza - C.I.C. Il gruppo misto, incaricato dal C.d.I di studiarne l'organizzazione in riferimento alla realtà dell'I.T.C.G. "L. Einaudi", ha articolato il suo lavoro nelle seguenti fasi

- a) individuazione dei "bisogni" e delle "attese" degli utenti diretti e indiretti del servizio scolastico e di eventuali elementi di qualità dello stesso;
- b) riflessione sulle normative esistenti in materia di prevenzione;
- c) definizione delle funzioni del C.I.C e dei servizi che, attraverso esso, l'I.T.C.G. può offrire, per meglio rispondere ad una formazione di qualità e alle attese dell'utenza;
- d) proposte operative.

Il documento è una base di discussione. Le proposte avanzate, se condivise, richiedono, tuttavia - per essere concretizzate - l'impegno di tutti coloro che operano nella scuola:

- un'organizzazione dell'Istituto e dei servizi attenta alla programmazione e alla verifica puntuale e collegiale di quanto deciso;
- una destinazione e ripartizione del bilancio d'Istituto che sia coerente con il P.E.I e il C.I.C;
- la definizione di ruoli nuovi, istituzionalizzati, con assunzione di responsabilità da parte di chi li ricopre (vedi ruoli di coordinamento, di tutorato di assistenza e consulenza ai progetti degli studenti, di documentazione, di collegamento con gli Enti territoriali, di ascolto, di progettazione e consulenza);
- un'attività di formazione e di auto-formazione in servizio dei docenti, in vista delle nuove dimensioni della funzione docente;
- la formazione di un "gruppo per la qualità";
- tanto entusiasmo e voglia di fare meglio... senza piangere se qualcosa non funziona.

Genitori, studenti, docenti del gruppo misto, dopo un vivace dibattito e alcune riflessioni sui "bisogni" rilevati e/o direttamente espressi dalle singole componenti, in ordine alla irrinunciabile funzione educativa e preventiva della scuola preso atto

che la prima attesa degli utenti, diretti e indiretti, del servizio scolastico è il miglioramento della qualità del clima relazionale tra docenti-studenti e genitori nonché della capacità e disponibilità all'ascolto e alla reciproca conoscenza, condizioni essenziali per una prestazione didattica che risponda anche alle esigenze di formazione e di crescita armonica di ogni singolo individuo;

- che gli studenti oltre che competenza professionale e didattica, chiedono ai docenti un po' del loro tempo, per essere affiancati e guidati in attività formative e sociali da inserire nel curriculum;
- che è desiderio degli studenti e dei genitori che nell'Istituto si possa creare uno spazio regolamentato, per i momenti di aggregazione e le attività di gruppo, di ricerca, di progettazione da parte dei giovani, aperto anche nel pomeriggio;
- che il disagio giovanile, nelle sue diverse forme di disagio scolastico (vedi abbandoni, trasferimenti, ripetenze, difficoltà relazionali e di apprendimento), affettivo, sociale e familiare, è una condizione, un malessere diffuso anche nel nostro Istituto e chiede alla scuola maggiore disponibilità all'accoglienza, al dialogo, al recupero/sostegno, nonché l'attivazione di servizi di consulenza, ascolto al singolo, al gruppo e alla classe;
- che il D.P.R.309/90 (art.104) affidando alla scuola l'obbligo della prevenzione AIDS, Tossicodipendenze, alcolismo, tabagismo, prevede la presenza del C.I.C all'interno della scuola e riconosce agli studenti il diritto di proporre iniziative da realizzare con la collaborazione del personale docente (art. 106);
- che l'analisi condotta sul territorio di provenienza degli studenti dell' I.T.C.G. "Einaudi" ha evidenziato che le "emergenze" riguardano tossicodipendenze, aids, alcolismo e forme diffuse di intolleranza e, quindi, difficoltà di dialogo;

ciò premesso

dopo aver sottolineato come il C.I.C non debba essere vissuto come "un dovuto per legge" o come una sorte di U.S.L. all'interno della scuola, ma debba essere visto come centro propulsore della qualità della formazione e di azioni atte a garantire "benessere", attraverso la continuità degli interventi, lo stile del servizio, il sereno clima d'Istituto, la

coerenza tra prevenzione e scelte didattico-educative e la collaborazione interistituzionale,

ritengono

che il C.I.C debba assumere le seguenti funzioni:

a) promuovere, radicare il dialogo circolare, schietto, costruttivo tra le varie componenti, nella consapevolezza che esso è lo strumento

? per superare pregiudizi, incomprensioni, diffidenze;

? per instaurare nelle classi rapporti di collaborazione e stima reciproca;

? per attivare processi di apprendimento di qualità e percorsi formativi condivisi;

b) favorire la progettualità studentesca, sostenerla e valorizzarla;

c) creare, all'interno dell'Istituto, se possibile, uno spazio per le attività degli studenti (tipo il Foyer francese), regolato da precise norme, con un responsabile educativo, che possa essere usato come luogo di progettazione di incontri per determinate iniziative di animazione studentesca;

d) attivare nell'Istituto un servizio di tutorato, ascolto, informazione e consulenza in grado di dare agli studenti: ascolto, informazioni, aiuto sia per problemi di apprendimento e orientamento, sia per altri, connessi a situazioni di difficoltà personale o del gruppo classe;

e) istituire un sistema di monitoraggio dei "bisogni" e delle attese all'interno dell'Istituto, per procedere alla adozione di un progetto di prevenzione unitario, graduale, articolato, che sfrutti le sinergie interne e quelle del territorio in funzione dello stare bene dello studente con se stesso gli altri e nelle Istituzioni.

Individuate le funzioni del C.I.C. il gruppo misto ha discusso le modalità attraverso cui dare operatività alle proposte.

In relazione al punto a), il gruppo propone che l'ascolto divenga una dimensione dell'insegnamento e il dialogo uno strumento di costruttiva relazione educativa all'interno della classe e dell'Istituto.

Ritiene che il dialogo debba entrare come obiettivo trasversale nella programmazione didattica educativa dei Consigli di Classe e come elemento di qualità nel P.E.I. e nella Carta dei Servizi di Istituto.

In quanto obiettivo trasversale dichiarato dovrà essere oggetto di verifica nei singoli consigli di classe.

Comportamenti atti a promuovere l'ascolto e il dialogo sono:

1. accoglienza per studenti e genitori;

2. istituzionalizzazione del dialogo con gli studenti nelle ore di lezione da parte dei docenti;

3. presenza dei docenti alle assemblee degli studenti come adulti-formatori che li aiutano nell'analisi dei problemi e nella ricerca di soluzioni;

4. introduzione della figura del tutor di classe con i seguenti compiti:

? I. accoglienza, orientamento, sostegno al processo di apprendimento dello studente;

? II. verifica in seno al consiglio di classe che quanto previsto sia stato attuato nel modo migliore per gli studenti;

? III. evidenziazione di difficoltà della classe e promozione di strategie e percorsi atti a superarle;

? IV. rapporti con genitori, presidenza, gruppo misto e colleghi;

? V. disponibilità all'ascolto degli studenti in spazi istituzionali e non

Sarebbe opportuno che l'ora di tutorato venisse inserita nell'orario di servizio.

Punto b).

Per realizzare gli obiettivi previsti al punto b) è necessaria una precisa programmazione, all'inizio d'anno delle attività formative e socializzanti o di animazione che gli studenti intendono attivare o chiedere che vengano attivate nel corso dell'anno scolastico.

E' chiaro che tali proposte non devono sovrapporsi, ma integrare e "personalizzare" quelle già previste nel progetto preventivo d'Istituto.

Ogni progetto dovrà avere un docente che lo segue, per curarne la formatività e aiutare gli studenti a formularlo, realizzarlo e valutarne gli esiti.

Un ruolo importante di coordinamento nella raccolta delle proposte e nella sensibilizzazione degli studenti va attribuito e assunto dal Comitato Studentesco, che sarà interlocutore del gruppo di gestione del C.I.C..

Per gli studenti si renderà necessario programmare, soprattutto per quelli eletti negli Organi Collegiali, un corso di formazione su "come costruire, attuare e valutare un progetto". Educazione alla salute significa anche dare autonomia e capacità progettuale ai giovani.

Per stimolare, inoltre, la progettualità e la propositività degli studenti, si suggerisce al C.d.I. di destinare delle risorse economiche per l'attuazione di iniziative da essi proposte.

Punto c).

Per il punto c), "Creazione di uno spazio studenti", il gruppo misto invita la Presidenza e il Consiglio di Istituto

I. a verificare se esiste o è possibile trovare all'interno dell'Istituto, nell'attuale situazione, uno spazio atto allo scopo;

II. a studiare come potrebbe funzionare, per quante ore, a chi affidare la responsabilità della gestione, come garantire la sicurezza agli utenti e la copertura assicurativa.

Nel caso questo spazio non sia reperibile all'interno dell'Istituto, propone che vengano presi contatti con altre scuole superiori per verificare se esiste la possibilità di individuare uno spazio comune, destinato alle attività di animazione degli studenti nel Centro Studi. All'interno dell'Istituto, dovrà essere disponibile uno spazio polifunzionale, da utilizzare come sede del gruppo di gestione del C.I.C., come centro di informazione e consulenza e come sede del C.I.C..

Tale locale dovrà disporre di un minimo di strutture (scaffalature, tavoli, sedie, un personal computer).

Punto d).

"C.I.C. come centro di ascolto, informazione e consulenza."

Il servizio di ascolto ed informazione può avvenire:

? a) attraverso i tutors di classe

? b) attraverso un tutor esterno (nella fattispecie un operatore che abbia competenze psicopedagogiche)

? c) attraverso il Preside e gli operatori del C.I.C

Tale tutor dovrà divenire una figura della scuola coinvolta nelle attività di accoglienza, specie nelle classi prime e terze, all'inizio dell'anno e nella programmazione educativa. Dovrà essere disponibile a dare ascolto agli studenti in orari e giorni da definire o su appuntamento e, nell'ambito della riservatezza prevista, dovrà aiutare anche i docenti a capire quali siano i problemi in Istituto, a livello educativo, e quali comportamenti vadano privilegiati per il superamento degli stessi.

Questa figura va valorizzata all'interno del gruppo misto, in quanto "altro osservatore".

Il servizio di consulenza al singolo, al gruppo e alla classe potrà venire svolto

1. dal tutor di classe

? per quanto riguarda problemi connessi all'apprendimento, all'orientamento e al quotidiano vivere in classe, al sostegno e recupero

2. dal tutor esterno

? per particolari disagi scolastici, difficoltà comunicative, problemi adolescenziali collegati alla crescita e altri di ordine individuale (se di sua competenza)

3. dagli operatori U.S.L.

? previo appuntamento o indirizzando alla struttura territoriale i giovani studenti con problemi di competenza del SERT, del Consultorio Familiare, del Servizio Igiene o di altri che operano sul territorio

4. da professionisti chiamati dalla scuola e dal consulente dell'Associazione Genitori

? per interventi che si rendessero necessari per classi o gruppi per determinati problemi o emergenze

A seconda del progetto annuale di prevenzione o di emergenze che si manifestino, il gruppo del C.I.C potrà cercare, su richiesta dei docenti, e degli studenti consulenti specifici previa autorizzazione del C.d.I. che dovrà deliberare l'impegno economico.

Punto e).

"C.I.C. come osservatorio dei bisogni dell'Istituto"

Questo ruolo presuppone che il gruppo misto si faccia carico:

1. di raccogliere, in materia di prevenzione, le richieste di studenti, docenti e genitori;

2. di monitorare le attività svolte;

3. di preparare dei questionari di lettura dei bisogni;
4. di analizzarli in collaborazione con i Coordinatori di classe, il Comitato Studentesco, e i Genitori;
5. di seguire le esperienze e valutarle.